

La nomina di Caselli a capo della Procura di Palermo

Mannino: ” L'appoggiasti come quasi tutta la Dc”

PALERMO. «È vero che ho appoggiato la nomina di Caselli, lo ha fatto quasi tutta la Dc, ma non in cambio di qualcosa: la conversazione tra me e il dottor Aragona è stata assolutamente chiara e serena e non mi ha provocato retropensieri». Lo ha detto nell'aula bunker di Pagliarelli a Palermo, l'ex ministro dc Calogero Mannino, intervenendo con dichiarazioni spontanee al processo di appello nel quale è imputato per concorso in associazione mafiosa. In primo grado l'esponente politico è stato assolto.

«Ho appoggiato Caselli alla procura di Palermo non per demeriti dell'altro candidato (l'attuale procuratore Grasso, n.d.r.) - ha aggiunto Mannino - fu un rischio calcolato per uscire dalle secche in cui si era impantanato il palazzo di Giustizia di Palermo, subito dopo le stragi e in un periodo in cui c'era chi sosteneva che Falcone lasciava i processi nei cassetti».

Condannato per concorso in associazione mafiosa a cinque anni in via definitiva il dottor Aragona è stato chiamato a deporre dal pg Vittorio Teresi per chiarire i termini di una conversazione tra lui ed il boss Giuseppe Guttadauro, poi riportata a Mannino. Disse il boss ad Aragona: «Quando lo incontri di a Mannino che lui come altri, non si oppose alla nomina di Caselli in cambio dell'impunità ma poi è rimasto anch'egli vittima» .

Aragona riportò all'ex ministro le parole del boss, attribuendole a una «voce in giro»: “Mannino si mostrò seccato e mi disse di dire ai miei amici, alle persone che avevano detto ciò, che non rispondeva a verità”. Mannino ha confermato l'episodio, sostenendo che «dimostra la continuità e la coerenza dei miei comportamenti nel contrasto alla criminalità organizzata». Mannino ha ripercorso il periodo che aveva preceduto la nomina di Gian Carlo Caselli a procuratore capo di Palermo, cioè l'inverno del '92, dopo le stragi di mafia. Ma lo scontro tra accusa e difesa si è aperto sul «valore» da attribuire alle parole del boss. Al pg Teresi che lo interrogava il teste Aragona ha detto di avere percepito che Guttadauro parlasse a titolo «personale». Se è così, ha chiesto Teresi, perchè non ha citato la fonte partendo con Mannino, parlando, invece, di voce raccolta in giro? “Perché – ha risposto Aragona - la sua (sulla nomina di Caselli, n.d.r.) era una supposizione ed un'opinione, e poi perchè era una vicenda delicata”

«Vivo in questa città - ha - concluso Mannino - dove non si possono mettere in discussione modalità comportamentali, ma solo fatti». Il processo è stato rinviato al 14 aprile per la requisitoria.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS